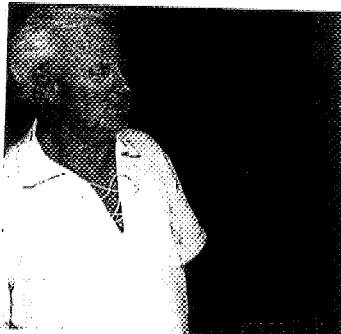


SOLO GLI OPERATORI DEL SIB MOBILITATI CON IL RISCHIO DI METTERE ALL'ASTA LE CONCESSIONI DEMANIALI

STABILIMENTI BALNEARI IN SCIOPERO OGGI TUTTI AL MARE GRATIS IN RIVIERA

LAVAGNA. Oggi ombrelloni e sdraio gratis. È l'effetto dello sciopero degli operatori balneari che aderiscono alla mobilitazione nazionale proclamata dal Sib, il Sindacato italiano balneari aderente a Fibe Confcommercio. Per un giorno, quindi, anche i frequentatori delle spiagge del Levante, se si rivolgeranno a uno dei 50 Bagni aderenti al Sib (riconoscibili perché affiggeranno il manifesto con le ragioni dello sciopero) potranno accedere al litorale e utilizzare i servizi degli stabilimenti senza pagarli. Un giorno al mare gratis per dire no alla ventilata messa all'asta delle concessioni demaniali, così come previsto dall'Unione europea.



Nicola Cambioni e il manifesto con le motivazioni dello sciopero

«Offrendo una giornata al mare - spiega Nicola Cambioni, consigliere nazionale e vicepresidente ligure del Sindacato balneare italiano, Sib, nonché titolare dei Bagni Lido di Lavagna - vogliamo ricordare il ruolo positivo che l'impresa balneare svolge nelle vacanze degli italiani e sensibilizzare i nostri clienti su questioni di pura speculazione che mettono a rischio la sopravvivenza delle nostre aziende. Oltre a far entrare i clienti giornalieri gratuitamente e a mettere a disposizione sdraio e cabina - aggiunge - nel mio stabilimento raccoglierò anche firme da inviare al ministero per dimostrare che i clienti condividono la nostra battaglia».

Cambioni riprende le motivazioni espresse da Ric-

cardo Borgo, presidente nazionale Sib. «L'Unione europea, che ha messo in discussione la continuità delle concessioni demaniali - dice - non lo ha mai saputo e nemmeno percepisce il valore di questo servizio, che non può esistere in Belgio, Germania e in altri Paesi del Nord Europa e non ha eguali neanche tra quelli affacciati sul Mediterraneo». Borgo ritiene che governo e parlamento si siano «dimenticati dei balneari» perché «non hanno speso neanche una parola per difendere la tradizione balneare italiana», ma lascia aperto uno spiraglio. «Siamo certi - dice - ci sia ancora tempo per farlo e, con l'attuazione del federalismo demaniale, contiamo in un aiuto concreto anche da parte delle Regioni». Cambioni sottolinea che

«in nome di un principio di libertà d'impresa» si rischia di «uccidere la tradizione balneare italiana: 30 mila piccole e medie imprese familiari con oltre 600 mila addetti». Secondo il Sib (che a livello nazionale è il sindacato balneare più rappresentativo, con 10 mila iscritti su circa 14 mila operatori) la vendita delle concessioni, oltre a penalizzare gli imprenditori che hanno investito nelle loro strutture balneari, non corrisponderà «a un miglioramento dei servizi, non abbasserà i prezzi, ma renderà ancora più precario il lavoro di coloro che con passione, dedizione e rispetto, offrono un servizio unico e in continua evoluzione».

La pensano diversamente gli altri rappresentanti della categoria. «Questa manifestazione - afferma Matteo Rezzoagli, segretario provinciale Fiba Confefercenti - è ininfluente rispetto ai risultati che si devono conseguire. La solidarietà dei clienti è limitata a un giorno. Per ottenere risultati bisogna fare iniziative concertate». Cesare Boggiano (presidente Assobalneari Tigullio) e Fabrizio Licordari (vicepresidente nazionale di Assobalneari/Confindustria) spiegano che la loro associazione porta avanti il confronto con il governo. «Quella del Sib ci sembra un'iniziativa poco opportuna - sostengono - I problemi si risolvono facendo passi condivisi».

D. BAD.